

L'addio di Verdini “Meglio chiudere qui ora affronto i processi”

Oggi l'annuncio ai parlamentari di Ala e Scelta Civica
“Nessuno insista: non mi ricandido ma resto leader”

La decisione potrebbe favorire la nascita della Federazione di Centro voluta da Alfano

CARMELO LOPAPA

ROMA. «Inutile insistere, figlioli, non mi faccio cuocere, io mi fermo qui, non mi ricandiderò alle prossime politiche». L'appuntamento ai senatori e deputati di Ala e Scelta civica lo ha fissato per mezzogiorno di oggi a Palazzo Madama, sala della commissione Difesa. All'ordine del giorno, sulla carta, gli sviluppi post legge elettorale «ammazza-piccoli» e la manovra economica. Fuori sacco, il piatto forte Denis Verdini lo ha già preannunciato agli amici della sua ultima avventura: l'annuncio del forfait.

«Resto alla guida del progetto politico, ma intendo difendermi nei processi da cittadino, non da parlamentare. Vediamo — questa la speranza — se finisce la persecuzione». Appena a marzo scorso il Tribunale di Firenze ha condannato l'ex coordinatore Pdl a 9 anni nell'ambito del processo per il crac del Credito cooperativo fiorentino

(prescritta invece la condanna a due anni in primo grado per la vicenda “Grandi appalti”). Verdini è convinto che anche la nascita della federazione di centro con Alfano e gli altri moderati sarà agevolata da una sua uscita di scena, almeno formale. Al suo fianco oggi ci sarà anche Enrico Zanetti, in rappresentanza di Scelta civica. Tra i parlamentari, la tentazione di un ritorno in massa alla casa madre di Forza Italia è diffusa, se non fosse che mancano forse poche settimane al voto anticipato e da quell'altra parte gli uscenti hanno già i loro problemi nel farsi ricandidare.

«Il nostro progetto è ambizioso e andrà avanti — mette le mani avanti il capogruppo di Ala al Senato, Lucio Barani — Questo 5 per cento è da dittatura. Senza Denis? È una decisione che lui ha preso ma che ostacoleremo in ogni modo. Verdini è una luce in mezzo a tanto buio». Si libereranno anche di una zavorra ingombrante, i verdiniani già allo sbando e sotto la tagliola del 5 per cento. Ma senza il capo per tutti loro si fa ancora più dura. «Il progetto

dell'unione dei centristi doveva avvenire un anno fa — spiega in una pausa dei lavori domenicali in commissione Affari costituzionali Ignazio Abrignani, deputato e braccio destro di Verdini — Oggi si deve correre per trovare soprattutto un nuovo leader affidabile per gli elettori».

Già, ma chi? Angelino Alfano sogna di esserlo, dopo i quattro anni di governo e forte del 2,5 di Ap, ma l'ipotesi primarie dei centristi da tenere dopo l'estate è già sfumata con l'anticipo folgorante delle urne. Il capo della Farnesina terrà nuovamente a rapporto i suoi in settimana, ora che i quattro “grandi” hanno messo nero su bianco lo sbarramento. Guarda anche lui a Stefano Parisi, peccato che l'ideatore di Energie per l'Italia non ricambia, «per nulla interessato all'operazione salvagente centrista», al lavoro invece per un progetto tutto suo «liberale e popolare». Raffaele Fitto terrà il 17 giugno il congresso di Direzione Italia, ma con un occhio a Salvini e uno alla Meloni. Al centro, per ora, solo polvere di stelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PARTITI

ALA-SCelta CIVICA

Sono 16 deputati e 16 senatori. Oggi assemblea dei gruppi per l'addio di Verdini. Sono divisi tra il ritorno con Berlusconi e la fusione con Alfano

AP-NCD

Il gruppo che fa riferimento ad Alfano conta 25 senatori e 27 deputati ma la media dei sondaggi li dà sotto il 3. Il leader punta a guidare un polo di centro

ENERGIE PER L'ITALIA

È il “cantiere” aperto da Stefano Parisi, che ha rotto con Forza Italia per un nuovo soggetto “liberale e popolare”. Scarso feeling con Alfano

